



Italia Nostra Castelli Romani dice no all'impianto per il biometano di

# Velletri

Italia Nostra Castelli Romani dice no all'impianto per il biometano di Velletri

Enrico Del Vescovo, presidente Italia Nostra Castelli Romani: "No all'impianto per il biometano a Via Colle San Clemente a Velletri"

**"NO ALL'IMPIANTO PER IL BIOMETANO A VIA COLLE S. CLEMENTE A VELLETRI.**

La sezione Castelli Romani di Italia Nostra onlus desidera richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e, in particolare, delle nostre Istituzioni, sulla necessità della tutela e preservazione del paesaggio originario nel territorio del comune di Velletri, caratterizzato in buona parte da una spiccata vocazione agricola degna di grande rispetto, della salubrità dell'aria, delle falde idriche e delle peculiari caratteristiche del territorio. Abbiamo appreso con preoccupazione la notizia del progetto relativo alla realizzazione di un impianto di produzione di biometano, con annessa digestione anaerobica e compostaggio della biomassa, che dovrebbe essere realizzato a Via Colle San Clemente a Velletri. Ci sono diversi aspetti che suscitano la nostra perplessità, tra cui potremmo menzionare i seguenti senza, oltretutto, avere la pretesa di essere esaustivi.

Innanzitutto occorre osservare come nell'area in questione sia già presente un altro impianto di altra attività che avrebbe da tempo recato disturbo alla popolazione locale in quanto ad emissioni odorogene. Occorre tener presente anche come il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/ 9/ 2010 (parte IV art. 16) richiede la verifica degli aspetti connessi alle possibili interferenze sulle produzioni agricole di carattere tradizionale presenti nella zona, come quelle DOC, IGP ecc. In effetti, a questo proposito, si rileva la presenza di attività agricole di pregio adiacenti all'area dove dovrebbe sorgere l'impianto, nonché di abitazioni civili, circostanze queste che mal si conciliano con un impianto di notevoli dimensioni (avente portata 510 S mc/h) come quello proposto dalla società Latina Biometano s.r.l. che andrebbe ad occupare un'area di quasi 7 ettari di terreno coltivato, provocando esalazioni non igieniche ai danni degli abitanti vicini.

Occorre infatti sottolineare come, in base alla conferenza dei servizi risulta l'assenza del parere favorevole della ASL Roma 6 per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari, il cui primo parere emesso recita testualmente:

"...considerati i possibili impatti significativi sulla popolazione presente nelle aree limitrofe, soprattutto in termini di emissioni olfattive, legati principalmente alla tipologia del progetto ed alle sue dimensioni e che nonostante le misure di mitigazione proposte permangono criticità di natura localizzativa, viste le analoghe problematiche già riscontrate nell'area negli ultimi anni, il quadro complessivo non consente alla scrivente ASL di esprimere parere favorevole in merito agli specifici aspetti igienico-sanitari di competenza".

Mentre nel secondo parere espresso dalla ASL Roma6 (protocollo del 13/2/2020) si rappresenta: "che la normativa nazionale e regionale di settore in materia di fonti energetiche rinnovabili non prevede specifiche competenze per le ASL nell'ambito dell'espressione dei pareri nei

procedimenti autorizzativi/abilitativi relativi a tali tipologie di impianti” ma poi precisa: “non sono state indicate nel parere della ASL le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell’assenso in quanto le criticità evidenziate per l’impianto sono di natura localizzativa e pertanto non superabili; in particolare gli eventuali interventi da prevedere potrebbero risultare non risolutivi poiché trattasi di attività con emissioni di natura diffusa e tecnicamente non convogliabili”.

Inoltre, sotto il profilo agrario e paesaggistico, l’area dove si prevede l’impianto risulta inserita in un territorio ricco di attività produttive di rilevante valore economico per l’intera filiera agro alimentare, caratterizzato da colture di uve e kiwi di pregio. A riprova si segnala che tutta l’area in questione è identificata nella TAV. A del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale come “paesaggio agrario di rilevante valore” e gode altresì del riconoscimento dei requisiti di zona DOC per la produzione vitivinicola (D.P.R. 31. 03. L.972, G.U. 190 del 22.07.1972). Occorre rilevare, a questo proposito, come l’originaria destinazione urbanistica a paesaggio agrario di rilevante valore risulta in aperto contrasto con la possibilità di edificare manufatti ad uso produttivo, commerciale, residenziale e terziario come nel caso in specie, dove il grande impianto previsto è finalizzato alla produzione di biometano. Né si può derogare alla suddetta destinazione urbanistica d’uso in considerazione della Sentenza della Corte Costituzionale n. 69 del 05.04.2018 che stabilisce la possibilità di realizzare simili impianti in zona agricola di P.R.G. solamente ove la necessità di produzione di energia alternativa è richiesta dall’imprenditore agricolo stesso a titolo “principale” mentre l’impianto in questione si configura come impianto di tipo produttivo. IL progetto non considera nelle sue valutazioni l’intervento di trasformazione permanente del territorio, connesso all’asportazione di circa 27.000 mc di terreno per la realizzazione dell’invaso denominato “laguna chiarificata”. D’altra parte riteniamo inopportuna e sconcertante la riclassificazione dell’area da zona agricola E in zona F “per le attrezzature pubbliche di iniziativa privata”, nonostante l’opposizione del comune di Velletri, competente sul PRG. Riclassificazione “calata dall’alto”, senza alcuna condivisione da parte della comunità locale, sottraendo un’area pregiata al paesaggio originario del territorio che ne risulterebbe irrimediabilmente alterato e deturpato.

In sostanza occorre ritenere che l’investimento in questione, lungi dall’essere ecocompatibile con il contesto territoriale, sia dettato essenzialmente dalla convenienza di riscuotere da parte della società gli incentivi pubblici (375 euro per ogni cic – certificato di immissione al consumo) mentre dovrebbe comunque fare uso di metano da fonte fossile acquistandolo a prezzi “vantaggiosi” dalla SNAM per il funzionamento dell’impianto stesso.

Vogliamo ancora ricordare la legge del 16 marzo 2001, n.108, sulla ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale, fatta ad Aarhus (Danimarca) il 25 giugno 1998, mentre ci preme osservare che la decisione presa in conferenza dei servizi ci risulta ben lungi dal coinvolgimento delle eventuali associazioni di cittadini e comitati di quartiere.

Riteniamo in definitiva che per il trattamento delle biomasse, scarti di produzioni agricole ecc., sia più appropriato il ricorso a progetti alternativi come, in particolare, il “compostaggio di comunità” che non fa uso di

tecnologia anaerobica, ma si basa su piccole apparecchiature diffuse a rete sull'intero territorio e certamente comporta un impatto minore e compatibile con le caratteristiche peculiari del paesaggio e nel rispetto delle condizioni igienico-sanitarie.

Per le ragioni suddette Italia Nostra Castelli Romani si dice contraria al progetto in questione e si appella all'articolo 9 della Costituzione della Repubblica, il quale al secondo comma recita: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", affinché la realizzazione dell'impianto venga fermata. Lo dichiara Enrico Del Vescovo Presidente di Italia Nostra sezione Castelli Romani.

[Read More](#)

---